



MEMORIA
ASSOCIAZIONE PRODUTTORI TONNIERI DEL TIRRENO
Audizione
Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18)

Commissione Agricoltura – Senato

09 marzo 2021

L'ASSOCIAZIONE

L'Associazione Produttori Tonneri del Tirreno (APTT), è un'Organizzazione di Produttori riconosciuta ai sensi della normativa europea sin dal 1977, per la specie ittica **Tonno rosso** e recentemente anche per la specie **Acciuga**. I soci sono imprese di pesca che praticano la pesca sostenibile di piccoli e grandi pelagici nel Mediterraneo. I soci sono armatori e proprietari di grandi navi da pesca a circuizione, con equipaggi di circa 18 marinai, autorizzati a pescare in tutto il Mar Mediterraneo.

LA PESCA DEL TONNO ROSSO

Le imprese di pesca armatrici delle navi da pesca a circuizione autorizzate alla cattura del tonno rosso col sistema a circuizione identificano alcuni punti salienti per la crescita sostenibile di questo settore produttivo che abbiamo contribuito a sviluppare in modo determinante e a costo di enormi sacrifici nel corso degli ultimi 20 anni. Tale sottosettore rappresenta l'unico segmento di pesca industriale presente in Italia, che fornisce reddito e occupazione in aree meridionali del Paese con grandi problematiche da questi punti di vista.

Per il settore sarebbe di fondamentale importanza confermare l'assetto della **ripartizione delle quote di pesca di tonno rosso** per sistemi di pesca così come stabilito negli ultimi 20 anni ed in particolare con il Decreto 17/04/2015 (ripartizione delle quote di tonno rosso per il triennio 2015-2017) e con il Decreto 20/04/2018 (ripartizione dei contingenti nazionali di cattura per il triennio 2018-2020), ossia secondo il sistema della stabilità relativa.

Nelle precedenti stagioni di pesca le drastiche restrizioni introdotte a livello internazionale hanno avuto l'effetto desiderato e la risorsa ha ripreso a crescere; di conseguenza l'ICCAT ha incominciato ad aumentare le quote. Anche il numero delle imbarcazioni è aumentato, per esempio in Francia e in Italia. Tutti i paesi dotati di una flotta da pesca industriale del tonno rosso come l'Italia hanno conseguentemente concesso aumenti proporzionali a tutti i sistemi di pesca, secondo il principio storico o della stabilità relativa.

Attualmente al settore della circuizione viene attribuito circa il 74% della quota italiana di pesca del tonno rosso (ma nel passato tale percentuale era arrivata fino al 85%!). Il tonno rosso è una commodity e come tale viene trattata sul mercato internazionale. **L'aumento della quota pescabile implica automaticamente una riduzione del prezzo internazionale.** Poiché è certo che in caso di aumento di quota gli altri Paesi produttori confermeranno gli aumenti in capo alla circuizione in modo proporzionale, si avrà che le loro flotte potranno compensare il minor prezzo con le maggiori quantità. Se ciò non avvenisse anche in Italia si verificherebbe una distorsione della



concorrenza che penalizzerà le imprese italiane dedite alla pesca del tonno rosso col sistema a circuizione nei confronti di competitori europei e internazionali. Lo stesso varrà anche per gli altri sistemi di pesca “industriali o semi industriali” come il palangaro e le tonnare fisse. La pesca a circuizione italiana subirà una perdita significativa di ricavi e soprattutto di competitività visto che le quantità pescate rimarranno pressoché inalterate nonostante gli aumenti di quota. In altri termini un’industria sana e competitiva che si è ristrutturata a costo di grandi sacrifici ed investimenti **rischia di essere seriamente danneggiata**.

Dopo aver garantito la stabilità relativa e salvaguardati gli investimenti, occorre promuovere una filiera italiana di produzione del tonno rosso idonea a valorizzare la risorsa e a favorire l’occupazione secondo un criterio di sostenibilità ambientale, sociale ed economica, anche ricorrendo a **criteri di premialità** per gli operatori che investono nell’integrazione della loro filiera produttiva.

Nell’ambito di eventuali ulteriori incrementi di quote decisi a livello internazionale, si potrà eventualmente prevedere un **aumento della quota indivisa per limitare gli effetti negativi** (sanzioni) conseguenti alla pesca realmente accessoria (quindi indesiderata) di tonno rosso da parte di unità da pesca non autorizzate. Tale aumento in ogni caso dovrebbe essere contenuto in un **tetto massimo pari al 5%** del contingente nazionale di cattura assegnato all’Italia. Tale apertura non deve essere intesa a favorire o incoraggiare l’accesso alla risorsa da parte di operatori professionali privi di permesso speciale di pesca del tonno rosso (che risulta tuttora essere una specie tutelata, anche se il suo stato di salute sta migliorando). Pertanto, deve essere accompagnata da misure di controllo supplementari per evitare di mascherare la pesca “mirata” di tonno rosso dietro le sembianze di pesca accessoria (meritevole questa sì, di maggior tutela) da parte di operatori non autorizzati. Occorre infine prevedere **metodi distributivi zionali e temporali idonei** a garantire la fruibilità della quota indivisa tendenzialmente durante l’intero anno solare ed in modo uniforme in tutti i compartimenti marittimi italiani.

PESCA DEI PICCOLI PELAGI

Le nostre imprese di pesca associate esercitano la pesca delle **alici, sardine, sgombri**, ecc. da sempre, addirittura da prima di esercitare e specializzarsi nella pesca del Tonno Rosso. Le imbarcazioni da pesca del tonno sono infatti nate come evoluzione tecnologica dei pescherecci dediti alla pesca a circuizione delle alici (cosiddette “Lampare”). La nostra O.P. infatti ha ottenuto il riconoscimento europeo anche per la specie alici.

Siamo convinti che per ammodernare e rendere nuovamente remunerativo questo settore della flotta da pesca nazionale occorre prendere esempio da ciò che è accaduto nel settore del Tonno. Qui, dopo anni di eccessivo sfruttamento della risorsa, la Comunità internazionale attraverso l’ICCAT ha introdotto rigide misure di gestione e di controllo, in primis il sistema delle quote di pesca. Dopo qualche anno di grandi sacrifici economici, e purtroppo anche occupazionali, che hanno costretto le imprese a ristrutturarsi e a ridursi drasticamente, la risorsa si è ripresa e il settore è tornato a garantire una buona redditività, pur tra alti e bassi.

Introdurre il **sistema di gestione del prelievo dei piccoli pelagici** attraverso le quote di pesca ha il pregio di ridurre - razionalizzando - lo sfruttamento della risorsa e contemporaneamente di sostenere il prezzo del prodotto sui mercati, dove attualmente l’eccesso di offerta causa sovente il crollo dei prezzi e la mancata remunerazione del capitale.

Tale approccio andrebbe preparato per tempo e sostenuto in Europa, anche in vista di un futuro negoziato



con i Paesi Membri che attingono alle stesse risorse (Croazia in primis). Siamo in tempo per farlo, ma bisogna incominciare a prepararsi come Paese. Presupposto per un tale tipo di negoziato è ovviamente - come avvenuto a suo tempo per il Tonno - il mantenimento e lo sviluppo di una flotta numerosa e ben organizzata e l'emersione di catture consistenti, per far valere gli interessi nazionali in termini di riconoscimento di una quota nazionale adeguata. Occorre però evitare di compiere gli errori del passato, quando il nostro Paese, pur essendo storicamente quello con una flotta e con le catture maggiori, risultò penalizzato in termini di quota nazionale rispetto ad altri Paesi membri più agguerriti sul piano organizzativo e negoziale (Spagna e Francia).

LE PROPOSTE PER IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

In merito all'esame del **Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)**, importante strumento di sviluppo strategico per il nostro Paese, abbiamo osservato come il **Recovery Plan** potrebbe essere una grande occasione anche per la pesca.

Tuttavia, all'interno del documento del PNRR non ci sono misure specifiche per il nostro settore che viene citato solo in due rarissime occasioni. Sappiamo quanto sia complicato, nell'ambito di un documento che interessa riforme strutturali per il Paese, individuare misure specifiche per il settore della pesca, tuttavia mancano all'interno del Piano una serie di investimenti importanti che risulterebbero fondamentali in termini di competitività anche per le nostre imprese. Seguendo un approccio pragmatico, se si individuassero almeno tre progetti concreti da finanziare nell'ambito del PNRR, come di seguito elencati, si potrebbe dare un forte contributo al riassetto e rilancio del nostro settore:

a) ***Potenziare le infrastrutture della logistica del comparto:***

a1) attraverso la costruzione all'interno dei porti pescherecci di nuovi impianti per la valorizzazione e chiusura del ciclo dei rifiuti, avuto riguardo alla grande quantità di rifiuti marini che potrebbero essere raccolti dai pescherecci in mare per ridurre il preoccupante fenomeno della "marine litter". Attualmente, infatti, i pescherecci preferiscono non portare a terra i rifiuti raccolti accidentalmente in mare nelle reti per carenze logistiche a terra, se non addirittura per gli aggravii di costi diretti (e indiretti in termini burocratici) che si trovano ad affrontare.

a2) un piano di investimenti per il dragaggio e la realizzazione di infrastrutture portuali rivolte ai pescherecci che garantirebbero innanzitutto una maggiore sicurezza per gli operatori portuali e marittimi.

b) ***Razionalizzazione e dematerializzazione della moltitudine di documenti di bordo***, come per esempio le licenze di pesca, i permessi di pesca speciali, le annotazioni di sicurezza, i certificati sanitari, imbarchi e sbarchi di marittimi, ecc. La gestione burocratica della babele di documentazione che gli armatori dei pescherecci sono costretti a gestire (ovviamente con diverse scadenze!) rappresenta un vero e proprio aggravio di costi che probabilmente non trova paragone in nessun altro settore produttivo, a causa dell'interconnessione di diversissime competenze nell'attività di pesca svolta sia in mare che a terra.

Occorrerà quindi prevedere linee di finanziamento specifiche che si affianchino, senza sovrapporsi alle linee di finanziamento europee strutturali, come ad esempio il prossimo fondo FEAMPA.